

L'imprenditoria degli immigrati

nelle regioni del Nord Est

Immigrati e lavoro autonomo nel Nord Est: le difficoltà non provocano un'inversione di tendenza

In questo capitolo ci si propone di illustrare le dinamiche che stanno interessando l'imprenditoria immigrata nelle regioni del Nord Est, attraverso una rassegna sistematica delle evidenze empiriche disponibili. Il punto di partenza dell'analisi è costituito dalla banca dati di Infocamere, che consente non solo di delineare l'attuale entità e i contorni di un fenomeno che ha progressivamente assunto visibilità e consistenza¹, ma anche di valutare l'impatto e le conseguenze della recessione economica sullo sviluppo di attività indipendenti guidate da immigrati.

Il Nord Est, con 1.169.134 residenti con cittadinanza non italiana a fine 2012, costituisce la ripartizione geografica in cui l'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti raggiunge il valore più elevato (10,1%, contro una media nazionale del 7,4%). Ma quest'area fa registrare anche un altro primato significativo, che rimanda ad un profilo di popolazione sempre più caratterizzato dalla stabilità e dal maturo radicamento nel territorio, ovvero quello della quota di lungo soggiornanti sul totale dei non comunitari regolarmente soggiornanti (60%).

Relativamente all'inserimento occupazionale degli immigrati le statistiche descrivono un peggioramento della loro situazione, a causa delle ripercussioni della lunga crisi internazionale. Ad essere colpite più duramente sono state le imprese più piccole della subfornitura, poco specializzate e meno aperte ai mercati esteri, mentre il processo di "selezione" innescato nel sistema produttivo nell'ultimo quinquennio ha visto emergere positivamente solo quelle aziende (numericamente minoritarie) che hanno saputo unire innovazione, internazionalizzazione e riorganizzazione². In questo panorama generale, percorso da profonde difficoltà e trasformazioni strutturali, gli immigrati hanno faticato a trovare le opportunità e le condizioni di inserimento occupazionale che avevano caratterizzato il periodo precedente alla recessione economica.

Ma quali indicazioni ci suggeriscono i dati più recenti sulla partecipazione al lavoro autonomo degli immigrati in un contesto economico-produttivo quale quello nordestino, dove l'auto-impiego è molto diffuso e dunque anche gli stranieri si sono giovati nel tempo di questa opportunità occupazionale, ma dove le motivazioni all'avvio di attività autonome si sono complicate, dati i tempi di crisi?

Certamente le informazioni statistiche non consentono di analizzare in profondità le ragioni sottostanti alla partecipazione al mercato delle attività indipendenti. Ma resta il fatto che i dati Unioncamere ci permettono di fissare un punto: alla fine del 2013 su 1.178.278 imprese operanti nel Nord Est, circa 106mila risultano condotte da soggetti nati all'estero³, ovvero il 9,0% del totale. Questo tasso di incidenza posiziona l'area, anche se di poco, sopra la media italiana (8,2%), e in linea con il valore del Nord Ovest (9,5%). Tra il 2012 e il 2013 il numero di imprese a conduzione immigrata registrate nel Nord Est è cresciuto del 2,9%, in controtendenza rispetto al volume complessivo delle imprese, che ha subito una contrazione pari a -1,1%. Gli unici settori stagnanti o in flessione sono quelli delle attività manifatturiere (+0,7% rispetto al 2012) e delle costruzioni (-0,5%), mentre a trainare la crescita sono alberghi e ristoranti (+8,7%) e commercio (+4,4%).

Dunque, il Nord Est continua ad offrire spazi e possibilità di lavoro indipendente agli immigrati, confermando l'effetto di sostituzione esercitato dalle loro ditte rispetto a quelle degli autoctoni, in progressivo declino.

Se più di quattro imprese straniere su cinque sono localizzate tra Veneto ed Emilia Romagna, è in Friuli Venezia Giulia che l'incidenza straniera sul totale delle imprese raggiunge il valore più elevato (10,2%). Alla ripartizione nordestina è riconducibile quasi un quarto di tutte le imprese immigrate registrate in Italia (21,3%).

NORD EST. Imprese condotte da immigrati per regione, valori assoluti e percentuali (2013)

<i>Regione</i>	<i>Numero</i>	<i>Distribuzione %</i>	<i>% su totale imprese</i>	<i>Variaz. % 2012-13</i>
Trentino Alto Adige	6.851	6,5	6,3	+2,3
Veneto	42.508	40,1	8,6	+3,1
Friuli Venezia Giulia	10.904	10,3	10,2	+2,1
Emilia Romagna	45.744	43,2	9,8	+3,0
Nord Est	106.007	100,0	9,0	+2,9

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere

Relativamente alla composizione per settori, il 60% delle ditte straniere registrate nel Nord Est opera nelle costruzioni (33,3%) e nel commercio (25,8%); si mantiene rilevante anche il peso delle attività manifatturiere (10,1%).

Inoltre, grazie ad una quota di valore aggiunto superiore ai 22 miliardi di euro, nel corso del 2013 nel Nord Est è stato creato un quarto del totale del valore aggiunto prodotto in Italia dalle imprese guidate da cittadini nati all'estero⁴.

Trentino Alto Adige

Al 31 dicembre 2013 le imprese condotte da cittadini nati all'estero registrate per il Trentino Alto Adige sono 6.851, equamente distribuite tra le province di Trento e di Bolzano. Nel 22,4% dei casi si tratta di imprese femminili. Rappresentano il 6,3% del totale delle ditte, e rispetto al 2012 sono aumentate del 2,3%, producendo un valore aggiunto che costituisce il 5,4% dell'intera ricchezza prodotta a livello regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE. Imprese condotte da immigrati per provincia, valori assoluti e percentuali (2011-2013)

	2011	2012	2013
Imprese condotte da immigrati	6.482	6.699	6.851
<i>Provincia Autonoma di Bolzano</i>	3.335	3.508	3.599
<i>Provincia Autonoma di Trento</i>	3.147	3.191	3.252
Incidenza % sul totale imprese	5,9	6,1	6,3
<i>Provincia Autonoma di Bolzano</i>	5,8	6,1	6,2
<i>Provincia Autonoma di Trento</i>	6,0	6,2	6,3

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese di cittadini nati all'estero è positivo: nel 2013, a fronte di 828 iscrizioni, si sono registrate 579 cessazioni (escludendo le cessazioni d'ufficio), generando un incremento di circa 250 imprese.

Nonostante le difficoltà del sistema economico-produttivo regionale (che peraltro non hanno assunto toni drammatici), il lavoro autonomo immigrato ha continuato a crescere (in maniera più decisa a Bolzano). E questo è accaduto a fronte di una stagnazione dell'ammontare complessivo delle imprese (-0,4% nel 2012 rispetto all'anno precedente, -0,2% nel 2013 rispetto al 2012).

In base alla maggiore o minore partecipazione di persone nate all'estero negli organi di controllo e nelle quote di proprietà dell'impresa, le imprese immigrate in Trentino Alto Adige si possono classificare nel 92% dei casi a grado di imprenditorialità straniera esclusivo⁵.

TRENTINO ALTO ADIGE. Imprese condotte da immigrati per principali settori di attività, valori assoluti e percentuali (2013)

<i>Attività economica</i>	<i>Numero</i>	<i>Distrib. %</i>	<i>% su tot. imprese</i>	<i>Variaz. % 2012-13</i>
Agricoltura	345	5,0	1,2	-0,9
Attività manifatturiere	359	5,2	4,4	-5,5
Costruzioni	1.865	27,2	12,5	+1,4
Commercio ingrosso e dettaglio	1.662	24,3	9,3	+0,2
Trasporti e magazzinaggio	302	4,4	10,7	+3,1
Alberghi e ristoranti	869	12,7	7,0	+7,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	273	4,0	11,7	+4,2
Altro	1.176	17,2	5,3	+6,3
Totale	6.851	100,0	6,3	+2,3

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere

A livello settoriale, sono le costruzioni a rappresentare l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati, andando a coprire il 27,2% del totale (inclusendo anche le attività manifatturiere, si arriva ad un terzo del totale). Segue il commercio (24,3%), e guadagnano terreno alberghi e ristoranti (12,7%), che fanno segnare il tasso di crescita più

importante rispetto al 2012 (+7,2%). La crisi si ripercuote invece in maniera visibile nelle attività manifatturiere (-5,5%). Rispetto alla media nazionale, si può osservare un'inversione di posizioni: i due settori prevalenti sono i medesimi, ma a livello nazionale il commercio precede le costruzioni, mentre in Trentino Alto Adige l'imprenditorialità dei nati all'estero si esprime soprattutto nel settore edile.

Oltre a raccogliere il maggior numero di imprese a conduzione immigrata, le costruzioni sono anche il settore in cui il peso dei nati all'estero si fa più cospicuo (12,5%), seguito dalle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (11,7%) e dai trasporti (10,7%).

L'impresa individuale è la forma di impresa più diffusa: sono poco più di 4.800 i titolari nati all'estero (il 7,5% del totale dei titolari di imprese individuali), nel 78,5% dei casi di genere maschile e nel 30,4% da Paesi comunitari. Marocco e Albania, rispettivamente con il 12,8% e l'11,7%, sono i primi due Paesi rappresentati; eccezione fatta per i titolari (di solito italiani) nati in Germania e Austria, solo la Romania supera il 6% del totale. Come messo in rilievo anche dal *Rapporto annuale sull'immigrazione in Trentino 2013*⁶, nel caso dei romeni si osserva che la crescente incidenza nel mercato del lavoro dipendente non si è tradotta in sviluppo di attività indipendenti. Il Trentino Alto Adige, inoltre, non risulta particolarmente attrattivo per l'imprenditorialità cinese.

Veneto

Nel mercato del lavoro veneto le ripercussioni della perdurante crisi, in termini di riduzione delle posizioni di lavoro, si sono abbattute in maniera rilevante anche sui lavoratori stranieri (in particolare la componente maschile occupata nell'industria), che pure continuano a costituire una significativa quota della manodopera complessiva. Rappresentando la componente più elastica dell'offerta di lavoro, tra il 2008 e il 2012 la contrazione per i lavoratori stranieri è stata di circa 8mila unità⁷.

E qual è allo stato attuale la loro situazione in termini di lavoro autonomo? L'istantanea scattata dai dati sulle imprese registrate ne attesta una quota che a livello regionale ha raggiunto le 42.500 unità, l'8,6% del totale nazionale. Con 9 miliardi di euro, il valore aggiunto prodotto dalle ditte condotte da cittadini nati all'estero costituisce il 6,8% della ricchezza prodotta in regione.

Nel 94,2% dei casi queste imprese possono essere considerate a grado di imprenditorialità immigrata esclusivo.

Anche in virtù dei livelli di presenza straniera complessiva, sono Verona e Treviso le province in cui le attività economiche promosse da operatori immigrati risultano più numerose (oltre il 9%).

Rispetto al 2012, l'incremento medio è stato pari al +3,1%, ma Venezia e Padova hanno mostrato tassi di crescita più sostenuti (sopra il 5%) così come era accaduto tra il 2011 e il 2012, mentre solo per la provincia di Belluno la variazione ha segno negativo (-1,1%); con un tasso pari al +1,3%, nel 2013 Vicenza recupera parzialmente dopo il trend negativo con cui si era chiuso il 2012. Come già osservato, l'andamento delle imprese promosse da immigrati è in controtendenza rispetto al quadro generale, caratterizzato da variazioni negative.

VENETO. Imprese condotte da immigrati per provincia, valori assoluti e percentuali (2011-2013)

	2011	2012	2013
Imprese condotte da immigrati	40.021	41.239	42.508
<i>Belluno</i>	1.202	1.220	1.207
<i>Padova</i>	6.650	7.163	7.546
<i>Rovigo</i>	2.036	2.136	2.239
<i>Treviso</i>	8.232	8.401	8.503
<i>Venezia</i>	6.110	6.501	6.869
<i>Verona</i>	8.914	9.260	9.498
<i>Vicenza</i>	6.877	6.558	6.646
Incidenza % sul totale imprese	7,9	8,2	8,6
<i>Belluno</i>	7,2	7,4	7,4
<i>Padova</i>	6,5	7,0	7,6
<i>Rovigo</i>	7,1	7,5	7,9
<i>Treviso</i>	8,8	9,1	9,3
<i>Venezia</i>	7,7	8,3	8,9
<i>Verona</i>	9,1	9,4	9,8
<i>Vicenza</i>	8,0	7,7	8,0

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere

Relativamente al saldo tra iscrizioni e cancellazioni, il quadro del 2013 è positivo: a fronte di 5.544 iscrizioni si sono registrate 4.074 cancellazioni. Questo saldo positivo è l'esito del rallentamento del flusso di cessazioni (-8%), che ha più che controbilanciato il calo delle iscrizioni (-3%). Il peso delle attività a guida immigrata è nettamente differenziato per settore: raggiunge il massimo nelle costruzioni (17,3%), cui seguono i comparti degli alberghi e ristoranti (11,4%) e, con quote analoghe, del commercio e dei trasporti (poco sopra il 10%). Nelle attività manifatturiere, che pur contano su circa 4.700 imprese, non si va oltre il 7,7%.

VENETO. Imprese condotte da immigrati per principali settori di attività, valori assoluti e percentuali (2013)

<i>Attività economica</i>	<i>Numero</i>	<i>Distrib. %</i>	<i>% su tot. imprese</i>	<i>Var. % 2012-13</i>
Agricoltura	917	2,2	1,3	+6,1
Attività manifatturiere	4.727	11,1	7,7	+1,2
Costruzioni	12.770	30,0	17,3	-2,2
Commercio ingrosso e dettaglio	11.920	28,0	10,7	+5,5
Trasporti e magazzinaggio	1.576	3,7	10,4	+3,8
Alberghi e ristoranti	3.765	8,9	11,4	+8,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	1.472	3,5	13,4	+8,9
Altro	5.361	12,6	4,7	+7,2
Totale	42.508	100,0	8,6	+3,1

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere

I primi due settori per numero di ditte straniere – costruzioni e commercio – da soli danno conto di quasi il 60% del totale. Proprio le costruzioni sono il settore dal quale anche tra 2012 e 2013 arrivano segnali di difficoltà (-2,2%), mentre attività quali noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese, analogamente ad alberghi e ristoranti, dimostrano un buon dinamismo, superiore di alcuni punti percentuali a quello medio (rispettivamente, +8,9% e +8,4%).

Dalla lettura dei dati sui titolari di imprese individuali nati all'estero (poco più di 33.100, il 12,6% del totale dei titolari in regione), è possibile riscontrare che si tratta in larga misura di uomini (78%). Nel 21,6% dei casi parliamo di provenienze comunitarie. Con quasi 5.000 titolari di imprese individuali, la Cina è il Paese più rappresentato (15% del totale), seguita dalla Romania (13,4%), dal Marocco (l'11,5%) e dall'Albania (il 6,2% del totale). Cina e Marocco mostrano tassi di crescita analoghi (circa +5% rispetto al 2012), la Romania si ferma al +1,5%, mentre l'Albania arretra (-2,2%).

Friuli Venezia Giulia

I dati Unioncamere attestano per il 2013 una quota di imprese immigrate in Friuli Venezia Giulia pari a 10.904, il 10,2% del totale. Nel 92% dei casi si tratta di attività a grado di imprenditorialità immigrata esclusivo. Alle imprese immigrate va attribuito il 6,9% del valore aggiunto prodotto complessivamente in regione.

Anche in Friuli Venezia Giulia le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente sono positive (+2,1%), in particolare per Gorizia (+5,3%) e Trieste (+3,4%). Mentre il volume complessivo delle imprese in regione continua a contrarsi (-1,0% rispetto al 2012, analogamente a quanto accaduto tra 2011 e 2012).

La provincia di Udine, da sola, ospita il 42,8% delle ditte immigrate, mentre bisogna sommare le imprese di Pordenone e Trieste per arrivare ad una quota analoga. Nella graduatoria delle province friulane per incidenza straniera sul totale delle imprese, spicca il valore raggiunto a Trieste (13,7%).

FRIULI VENEZIA GIULIA. Imprese condotte da immigrati per provincia, valori assoluti e percentuali (2011-2013)

	2011	2012	2013
Imprese condotte da immigrati	10.438	10.682	10.904
<i>Gorizia</i>	1.167	1.176	1.238
<i>Pordenone</i>	2.641	2.692	2.706
<i>Trieste</i>	2.151	2.213	2.288
<i>Udine</i>	4.479	4.601	4.672
Incidenza % sul totale imprese	9,5	9,8	10,2
<i>Gorizia</i>	10,5	10,8	11,4
<i>Pordenone</i>	9,3	9,6	9,8
<i>Trieste</i>	12,8	13,2	13,7
<i>Udine</i>	8,4	8,7	8,9

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere

Anche in Friuli Venezia Giulia i settori ai quali va ricondotto il numero più consistente di attività guidate da immigrati sono le costruzioni (32,0%) e il commercio (25,9%), ma una quota importante è rappresentata anche da alberghi e ristoranti (10,3%). Proprio questo ambito è cresciuto in maniera significativa tra 2012 e 2013 (+7,7%), ma un chiaro dinamismo emerge anche nel settore del noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+5,3%).

L'incidenza straniera sul totale delle imprese raggiunge un valore ragguardevole nelle costruzioni: quasi una ditta su quattro operante nel settore è a guida immigrata. Superiore al valore medio del 10,2% è anche l'incidenza nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (13,4%), alberghi e ristoranti (12,3%) e commercio (11,5%). Ancora contenuto, soprattutto se letto parallelamente al dato medio del Nord Est, l'impatto nelle attività manifatturiere (6,6%).

FRIULI VENEZIA GIULIA. Imprese condotte da immigrati per principali settori di attività, valori assoluti e percentuali (2013)

<i>Attività economica</i>	<i>Numero</i>	<i>Distrib. %</i>	<i>% su tot. imprese</i>	<i>Var. % 2012-13</i>
Agricoltura	458	4,2	2,9	-6,5
Attività manifatturiere	774	7,1	6,6	+0,9
Costruzioni	3.489	32,0	21,0	+0,5
Commercio ingrosso e dettaglio	2.820	25,9	11,5	+2,0
Trasporti e magazzinaggio	289	2,7	9,6	+0,3
Alberghi e ristoranti	1.124	10,3	12,3	+7,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	338	3,1	13,4	+5,3
Altro	1.612	14,8	6,7	+4,9
Totale	10.904	100,0	10,2	+2,1

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere

Se spostiamo ora il focus dalle imprese complessive ai soli titolari di imprese individuali, spicca il dato dell'incidenza immigrata sul totale. In Friuli Venezia Giulia raggiunge infatti il 14,1%, un valore significativamente più elevato di quello di Trentino Alto Adige e Veneto, e analogo a quello dell'Emilia Romagna. Si consideri, poi, che in provincia di Trieste sale addirittura al 20%.

Dei circa 8.500 titolari di imprese individuali nati all'estero, il 74,5% è costituito da uomini, e il 23,3% da persone nate in Paesi comunitari. Da questa prospettiva, il protagonismo del settore delle costruzioni emerge ancora più chiaramente: il 37% delle imprese individuali opera in questo ambito.

Il panorama delle provenienze vede nelle prime posizioni i Paesi maggiormente rappresentati anche tra i residenti stranieri (ad eccezione della Svizzera, per la quale si può ragionevolmente supporre che pesi in maniera decisiva la componente di persone con cittadinanza italiana). Serbia e Montenegro raccolgono il 14% circa dei titolari nati all'estero, e l'Albania il 7,1%. Staccate, ma di poco, Romania e Cina (6,5% ciascuna).

Emilia Romagna

Come è noto, l'Emilia Romagna (e, in misura analoga, il Veneto) ospita una quota elevata della popolazione straniera residente in Italia (11% circa). Inoltre, occupa il primo posto nella graduatoria delle regioni per incidenza dei residenti stranieri sulla popolazione complessiva (11,9%). A fronte di una presenza così cospicua e radicata, anche in Emilia Romagna dal 2008 la situazione economica è peggiorata sensibilmente, con pesanti ricadute occupazionali in alcuni settori (edilizia e manifattura). Ma queste dinamiche non sembrano avere innescato importanti processi di uscita dalla regione, in ragione del fatto che il mercato del lavoro emiliano-romagnolo continua ad essere tra i più strutturati ed evoluti in Italia.

Cosa ci dicono i dati Unioncamere rispetto alle dinamiche e ai trend che stanno percorrendo il mondo delle imprese in regione? Il dato a fine 2013 attesta uno stock di imprese immigrate di poco superiore alle 45.700 unità, concentrate in più della metà dei casi in sole tre province: Bologna (21,1%), Modena (15,8%) e Reggio Emilia (15,7%). Il tasso medio di crescita rispetto al 2012 è stato del +3,0%, ma si è portato su livelli superiori a Ferrara e a Bologna (+5,0%), come pure a Modena (+4,2%); la provincia meno dinamica si conferma quella di Piacenza. Anche qui il tasso di crescita delle imprese condotte da immigrati si discosta dalle dinamiche che hanno interessato il complesso delle ditte in regione (diminuite dell'1% sia nel 2012 che nel 2013). E va inoltre evidenziato che il valore aggiunto prodotto dalle imprese immigrate ha contribuito per il 7,2% alla ricchezza regionale.

EMILIA ROMAGNA. Imprese condotte da immigrati per provincia, valori assoluti e percentuali (2011-2013)

	2011	2012	2013
Imprese condotte da immigrati	42.604	44.396	45.744
Bologna	8.769	9.228	9.667
Ferrara	2.302	2.510	2.634
Forlì-Cesena	3.145	3.283	3.341
Modena	6.661	6.957	7.246
Parma	4.403	4.519	4.541
Piacenza	2.965	2.987	3.011
Ravenna	3.771	3.900	3.964
Reggio Emilia	6.669	6.945	7.182
Rimini	3.919	4.067	4.158
Incidenza % sul totale imprese	9,0	9,4	9,8
Bologna	9,0	9,5	10,0
Ferrara	6,2	6,7	7,1
Forlì-Cesena	7,0	7,4	7,7
Modena	8,8	9,2	9,6
Parma	9,2	9,5	9,7
Piacenza	9,3	9,6	9,8
Ravenna	8,9	9,3	9,6
Reggio Emilia	11,5	12,1	12,7
Rimini	9,6	9,9	10,2

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere

Nel caso delle attività guidate da cittadini nati all'estero, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è positivo: si è infatti generato un incremento di +1.551 imprese (6.021 iscrizioni e 4.470 cessazioni). Resta il fatto che, rispetto al 2012, il numero di iscrizioni si è ridotto (-4%), a fronte di un incremento delle cessazioni (+3%).

In termini di incidenza straniera sul totale delle imprese, il peso maggiore si riscontra in provincia di Reggio Emilia (12,7%), seguita da Rimini (10,2%) e Bologna (10,0%). Nel complesso, le imprese immigrate sono arrivate a rappresentare il 9,8% del totale delle imprese emiliano-romagnole.

Particolarmente cospicua a Ravenna e Reggio Emilia la quota di imprese a grado di imprenditorialità immigrata esclusivo (il 97% circa del totale), rispetto ad un valore che in regione è pari al 95%.

Venendo alla distribuzione per settori, il primato spetta ancora una volta alle costruzioni (37,5%), ma non crescono rispetto al 2012. Seguono il commercio (23,9%) e le attività manifatturiere (10,6%). Le costruzioni spiccano anche per incidenza straniera sul complesso delle imprese (22,4%), mentre alberghi e ristoranti e attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese rimangono a livelli di incidenza tra l'11 e il 14%, ma mostrano un incremento molto più deciso (+10% circa rispetto al 2012).

EMILIA ROMAGNA. Imprese condotte da immigrati per principali settori di attività, valori assoluti e percentuali (2013)

<i>Attività economica</i>	<i>Numero</i>	<i>Distrib. %</i>	<i>% su tot. imprese</i>	<i>Var. % 2012-13</i>
Agricoltura	657	1,4	1,0	+2,5
Attività manifatturiere	4.870	10,6	9,2	+0,7
Costruzioni	17.168	37,5	22,4	+0,4
Commercio ingrosso e dettaglio	10.916	23,9	10,6	+4,6
Trasporti e magazzinaggio	1.581	3,5	9,6	+0,2
Alberghi e ristoranti	3.857	8,4	11,4	+9,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	1.611	3,5	14,2	+9,5
Altro	5.084	11,1	4,6	+5,8
Totale	45.744	100,0	9,8	+3,0

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere

Tra i titolari di imprese individuali, i nati all'estero hanno raggiunto le 36.600 unità, e rispetto al 2007 hanno mostrato i tassi di crescita più elevati tra le regioni del Nord Est (+28,3%). L'incidenza media sul totale dei titolari è pari al 14,8%; ma raggiunge il 20,3% a Reggio Emilia, mentre è molto più contenuta a Ferrara (9,4%). Nel 79,8% dei casi si tratta di titolari di genere maschile, mentre la quota di provenienti da Paesi comunitari si attesta al 18%. La rilevanza delle costruzioni si fa ancora più evidente (43,4%), e il commercio arriva a coprire il 25%.

Rispetto ai Paesi di origine, il primo più rappresentato è l'Albania (12,5%), seguita dal Marocco (12,3%) e dalla Cina; anche la Romania si colloca tra i primi Paesi.

Chiudiamo questa sezione dedicata alla regione Emilia Romagna con alcune osservazioni desunte da una ricerca condotta da C. Marra⁸ nelle tre province di Bologna, Modena

e Reggio Emilia. Dalle interviste effettuate è stato possibile ricostruire il ruolo cruciale svolto dalle reti sfruttate dagli imprenditori stranieri lungo tutto il percorso di sviluppo dell'attività autonoma. Non si tratta solo del *network* etnico, ma anche dei servizi del territorio provinciale e della più ampia rete di operatori economici autoctoni (in particolare datori di lavoro), grazie ai quali agli immigrati è stato possibile sviluppare la propria scelta imprenditoriale. In altri termini, sono le stesse caratteristiche del tessuto socio-economico delle province emiliano-romagnole a giocare un ruolo importante, perché assicurano una rete di servizi di supporto per chi decide di intraprendere un'attività in proprio.

Soprattutto nei settori del commercio, della ristorazione e parzialmente anche nelle attività manifatturiere è possibile scorgere un percorso di passaggio da ditte individuali a forme più strutturate e mature di impresa.

Note

¹ Per una lettura critica dei dati prodotti da questa fonte e sui problemi ancora irrisolti nella definizione dell'entità dell'imprenditoria immigrata, cfr. A. Chiesi et al., *Il profilo nazionale degli imprenditori immigrati*, in "Mondi Migranti", n. 2/2011, pp. 41-73.

² A questo proposito, cfr. D. Marini, a cura di, *La grande trasformazione. 1992-2011 vent'anni di Nord Est*, Edizioni Messaggero, Padova, 2012.

³ Nella definizione di imprese condotte da soggetti nati all'estero rientrano: a) le imprese individuali il cui titolare sia nato in un Paese estero; b) le società di persone in cui oltre il 50% dei soci sia costituito da persone nate in un Paese estero; c) le società di capitali in cui oltre il 50% dei soci e degli amministratori sia nato in un Paese estero. Cfr. *infra* pp. 55 - 66.

⁴ Cfr. Fondazione Leone Moressa, *Calano le imprese italiane, aumentano le straniere*, Comunicato Stampa del 24 aprile 2014.

⁵ Cfr. *infra* pp. 201-211.

⁶ M. Ambrosini, P. Boccagni, S. Piovesan, a cura di, *Rapporto annuale sull'immigrazione in Trentino 2013*, Trento, 2013.

⁷ Cfr. Osservatorio Immigrazione della Regione Veneto, *Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2013*, 2013.

⁸ Per la descrizione dei risultati della ricerca cfr. C. Marra, *Esperienze di imprenditori immigrati in Emilia Romagna*, in "Mondi Migranti", n. 2/2011.

Trentino Alto Adige

(31.12.2013)

Stranieri residenti: **96.302** - % su totale residenti in regione: **9,2**
 Imprese immigrate: **6.851** - % su totale imprese in regione: **6,3**

Provincia	Imprese immigrate*	% su tot. vert. imprese	di cui a esclusiva partec. imm. (%)	Impr. immigrate a conduz. femm.	SETTORI (%)			ANDAMENTO 2013		IMPRESE IMMIGR.			
					Agricoltura	Industria	Servizi	Iscrizioni	Cessazioni**	Saldi	Var. % 2011/13	IMPRESE ITALIANE Var. % 2011/13	
Bolzano	3.599	52,5	6,2	90,7	800	5,8	27,5	58,5	404	283	121	7,9	-0,2
Trento	3.252	47,5	6,3	93,1	736	4,2	38,6	53,2	424	296	128	3,3	-1,9
Trentino A.A.	6.851	100,0	6,3	91,9	1.536	5,0	32,8	56,0	828	579	249	5,7	-1,0

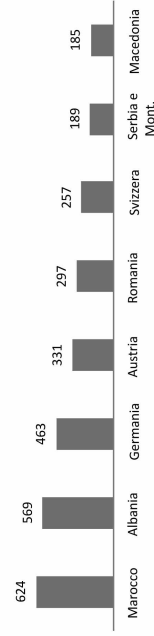
di cui imprese individuali

Provincia	% su tot. impr. imm.	di cui tit. F (%)	Var. % 2011/13	Principali Paesi di nascita dei titolari									
Bolzano	66,1	21,6	7,1	Germania: 363	Marocco: 318	Austria 318	Albania: 305	Costruzioni	29,0	Commercio	28,4	Alberghi e rist.	9,5
Trento	76,4	21,3	1,8	Marocco: 306	Albania: 264	Romania: 245	Svizzera: 177	Costruzioni	37,0	Commercio	25,3	Alberghi e rist.	6,6
Trentino A.A.	71,0	21,5	4,3	Marocco: 624	Albania: 569	Germania: 463	Austria 331	Costruzioni	33,1	Commercio	26,8	Alberghi e rist.	8,0

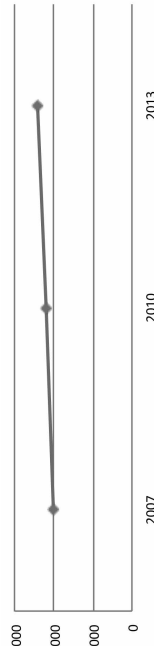
* Imprese immigrate: quelle in cui oltre la metà dei soci e degli amministratori o il titolare, se imprese individuali, sono nati all'estero

** Cessazioni non d'ufficio

TRENTINO A.A. Primi Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali (2013)



TRENTINO A.A. Imprese individuali con titolare nato all'estero (2007-2013)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere e Istat

Stranieri residenti: **514.592** - % su totale residenti in regione: **10,4**
 Imprese immigrate: **42.508** - % su totale imprese in regione: **8,6**

Provincia	Imprese immigrate*	% su tot. vert. imprese	% su tot. di cui a esclusiva partec. imm. (%)	Impr. immigrate a conduz. fimm.	SETTORI (%)			ANDAMENTO 2013		IMPRESE IMMIGR.	
					Agricoltura	Industria	Servizi	Iscrizioni	Cessazioni**	Saldi	Var. % 2011/13
Verona	9.498	22,2	9,8	94,9	2,1	43,7	49,5	1.185	912	273	6,6
Vicenza	6.646	15,4	8,0	93,3	1,4	43,5	51,8	811	591	220	-3,4
Belluno	1.207	3,0	7,4	92,7	6,2	33,7	58,2	123	129	-6	0,4
Treviso	8.503	20,5	9,3	93,6	3,2	41,1	53,1	974	878	96	3,3
Venezia	6.869	15,5	8,9	94,4	1,6	35,7	56,4	925	549	376	12,4
Padova	7.546	17,7	7,6	94,1	1,1	40,4	54,6	1.196	781	415	13,5
Rovigo	2.239	5,6	7,9	96,1	3,7	48,7	43,3	330	234	96	10,0
Veneto	42.508	100,0	8,6	94,2	2,2	41,3	52,5	5.544	4.074	1.470	6,2

di cui imprese individuali

Provincia	% su tot. imprt. imm.	di cui tit. F (%)	Var. % 2011/13	Principali Paesi di nascita dei titolari			Principali comparti di attività (%)		
				Romania: 1.560	Marocco: 833	Cina: 655	Costruzioni	Commercio	Attività manif.
Verona	77,4	20,4	4,9	Serbia e Mont.: 529	Cina: 507	Romania: 445	Costruzioni	Commercio	Attività manif.
Vicenza	76,9	21,3	-5,4	Swizzera: 245	Marocco: 192	Germania: 86	Costruzioni	Commercio	Attività manif.
Belluno	82,3	23,9	-0,4	Marocco: 1.074	Cina: 843	Swizzera: 574	Costruzioni	Commercio	Alberghi e rist.
Treviso	79,9	20,9	2,6	Cina: 810	Romania: 541	Marocco: 515	Costruzioni	Commercio	Attività manif.
Venezia	74,9	23,1	12,2	Cina: 1.409	Romania: 1.178	Marocco: 483	Costruzioni	Commercio	Attività manif.
Padova	77,7	24,2	12,9	Cina: 672	Marocco: 295	Romania: 180	Costruzioni	Commercio	Attività manif.
Rovigo	82,9	28,6	7,6	Cina: 4.958	Romania: 4.430	Marocco: 3.806	Attività manif.	Commercio	Costruzioni
Veneto	77,9	22,3	5,0	Albania: 2.067	Costruzioni	34,7	Commercio	30,2	Attività manif.

* Imprese immigrate: quelle in cui oltre la metà dei soci e degli amministratori o il titolare, se imprese individuali, sono nati all'estero

** Cessazioni non d'ufficio

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere e Istat

Stranieri residenti: **107.917** - % su totale residenti in regione: **8,8**
 Imprese immigrate: **10.904** - % su totale imprese in regione: **10,2**

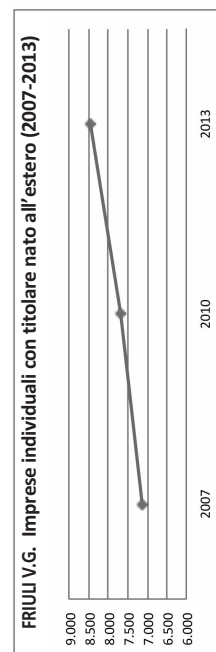
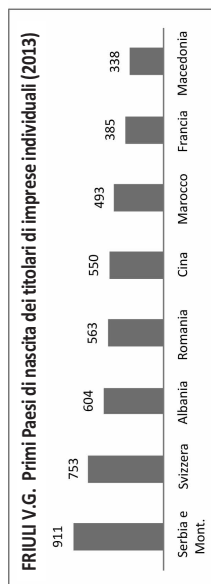
Provincia	Imprese immigrate*	% su tot. di cui a esclusiva vert. imprese	Impr. immigrate a conduz. femm. (%)	SETTORI (%)			ANDAMENTO 2013		IMPRESE IMMIGR.		IMPRESE ITALIANE
				Agricoltura	Industria	Servizi	Iscrizioni	Cessazioni**	Saldi	Var. % 2011/13	
Pordenone	2.706	24,8	9,8	90,2	649	58,4	287	267	20	2,5	-3,4
Udine	4.672	42,8	8,9	92,2	1.207	52,1	460	389	71	4,3	-2,6
Gorizia	1.238	11,4	11,4	91,3	282	48,7	169	109	60	6,1	-2,7
Trieste	2.288	21,0	13,7	93,8	544	53,7	242	168	74	6,4	-2,0
Friuli V. G.	10.904	100,0	10,2	91,9	2.682	53,6	1.158	933	225	4,5	-2,7

di cui imprese individuali

Provincia	% su tot. di cui tit.		Var. % 2011/13	Principali Paesi di nascita dei titolari						Principali comparti di attività (%)					
	impr.	imm.		F (%)											
Pordenone	76,3	25,8	2,6	258	178	175	163	163	163	31,5	Costruzioni	27,7	Agricoltura	7,6	
Udine	78,1	26,0	3,7	455	345	262	244	244	244	35,7	Commercio	25,6	Alberghi e rist.	8,1	
Gorizia	74,0	23,3	6,1	166	Serbia e Mont.	124	Bangladesh	70	67	45,6	Costruzioni	24,3	Alberghi e rist.	9,5	
Trieste	79,2	24,5	5,9	507	Serbia e Mont.	188	166	132	132	45,6	Costruzioni	24,7	Alberghi e rist.	10,0	
Friuli V. G.	77,4	25,3	4,2	911	Swizzera	753	Albania	604	563	36,9	Commercio	26,7	Alberghi e rist.	8,4	

* Imprese immigrate: quelle in cui oltre la metà dei soci e degli amministratori o il titolare, se imprese individuali, sono nati all'estero

** Cessazioni non d'ufficio



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere e Istat

Emilia Romagna

(31.12.2013)

Stranieri residenti: **534.308** - % su totale residenti in regione: **12,0**
 Imprese immigrate: **45.744** - % su totale imprese in regione: **9,8**

Provincia	Imprese immigrate*	% su tot. di cui a esclusiva vert. imprese	partec. imm. (%)	Impr. immigrate a conduz. femm.	SETTORI (%)			ANDAMENTO 2013		IMPRESSE IMMIGR.	
					Agricoltura	Industria	Servizi	Iscrizioni	Cessazioni**	Saldi	Var. % 2011/13
Piacenza	3.011	6,6	9,8	95,8	560	2,6	55,1	38,8	293	29	1,6
Parma	4.541	9,9	9,7	95,1	889	2,5	52,4	41,7	425	23	3,1
Reggio Emilia	7.182	15,7	12,7	96,7	1.278	0,7	66,8	30,1	1.060	259	7,7
Modena	7.246	15,8	9,6	94,3	1.618	1,4	49,4	44,6	1.008	304	8,8
Bologna	9.667	21,1	10,0	94,7	2.157	0,9	35,9	58,7	1.302	463	10,2
Ferrara	2.634	5,8	7,1	94,8	608	1,9	40,1	53,8	380	125	14,4
Ravenna	3.964	8,7	9,6	97,2	710	0,7	47,4	49,0	475	105	5,1
Forlì-Cesena	3.341	7,3	7,7	95,6	716	2,1	49,7	45,4	413	54	6,2
Rimini	4.158	9,1	10,2	92,8	1.046	2,0	38,4	55,1	613	189	6,1
Emilia Rom.	45.744	100,0	9,8	95,2	9.582	1,4	48,3	46,6	6.021	4.470	7,4

di cui imprese individuali

Provincia	% su tot. di cui tit. impr. imm.	di cui tit. F (%)	Var. % 2011/13	Principali Paesi di nascita dei titolari				Principali comparti di attività (%)			
				Albania: 418	Marocco: 304	Macedonia: 271	Romania: 215	Costruzioni	55,4	Commercio	19,7
Piacenza	83,9	16,9	-0,9	Tunisia: 809	Albania: 536	Marocco: 333	Romania: 234	Costruzioni	46,5	Commercio	20,1
Parma	82,0	19,0	0,8	Cina: 1.067	Albania: 832	Tunisia: 793	Egitto: 757	Costruzioni	55,1	Attività manif.	17,6
Reggio Emilia	86,0	17,1	6,8	Marocco: 74,9	Cina: 943	Tunisia: 469	Albania: 465	Costruzioni	37,4	Commercio	21,7
Modena	74,5	21,9	9,8	Romania: 1.064	Marocco: 954	Cina: 833	Pakistan: 625	Costruzioni	33,8	Commercio	28,1
Bologna	79,5	22,6	14,7	Marocco: 341	Cina: 245	Romania: 236	Albania: 198	Costruzioni	36,8	Commercio	32,5
Ferrara	86,8	16,7	3,6	Marocco: 538	Romania: 517	Albania: 410	Tunisia: 339	Costruzioni	46,6	Commercio	34,7
Ravenna	84,0	20,6	5,5	Albania: 499	Romania: 327	Marocco: 317	Cina: 303	Costruzioni	43,8	Commercio	25,8
Forlì-Cesena	76,4	24,3	3,6	Albania: 630	Romania: 337	Cina: 275	Bangladesh: 222	Costruzioni	39,5	Commercio	34,8
Rimini	80,0	20,2	6,0	Albania: 4.578	Marocco: 4.517	Cina: 4.145	Romania: 3.677	Costruzioni	43,4	Commercio	24,7
Emilia Romagna	80,0	20,2	6,0								

* Imprese immigrate: quelle in cui oltre la metà dei soci e degli amministratori o il titolare, se imprese individuali, sono nati all'estero

** Cessazioni non d'ufficio

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere e Istat